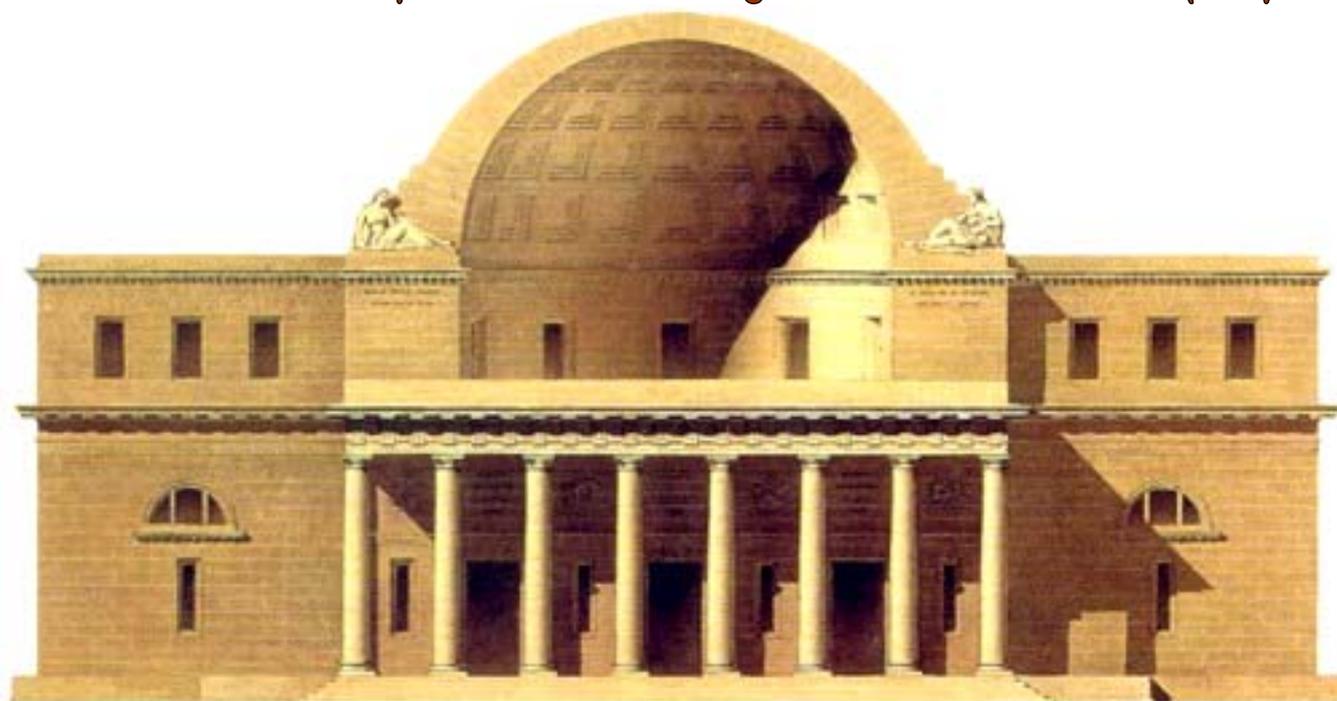


Le cisterne dell'Acquedotto di Colognole: il Cisternone (2a parte)



PROSPETTO DEFINITIVO DELLA GRAN CONSERVA



Stefano Ceccarini
stefanoceccarini@libero.it

Adriana a Tivoli, ma anche la cupola di Étienne-Louis Boullée per il Mausoleo di Newton, il cimitero progettato da Claude-Nicolas Ledoux per le saline di Chaux, o il Tempio Decadario di Thibault e Durand. Non sfugge poi un vago riferimento al pittoresco settecentesco, in particolare al progetto del mausoleo del Principe di Galles eseguito da Sir William Chambers (1751), che rende la semicupola l'elemento caratterizzante di un edificio ormai equiparabile ad un rovina dell'antichità. In questo vasto elenco, che non si esaurisce certo nelle anzidette opere, è doveroso ascrivere anche il disegno di Giovanni Antolini per il complesso termale del Foro Bonaparte, il cui loggiato viene sovrastato da una nicchia absidata. In definitiva, se da un lato ciò non costituisce una prova di un apporto diretto dell'Antolini al progetto del Cisternone, dall'altro dimostra come la facciata della Gran Conserva faccia propri modelli di partenza già noti e ampiamente sperimentati.

L'iter che conduce Poccianti alla soluzione finale della facciata del Cisternone è testimoniato da numerosi disegni nei quali è possibile cogliere una graduale affinazione e sottrazione degli elementi compositivi. I primi schizzi prospettano la formazione di un porticato disposto su due livelli, coronato da un frontone sormontato da un arco, al quale, in una seconda ipotesi, si sostituisce una cupola sezionata; quest'ultimo elemento costituisce il punto fermo delle successive interpretazioni, che portano all'eliminazione del loggiato superiore e all'inserimento dei lacunari nella semicupola.

Le influenze che l'architetto sembra accogliere nel progetto definitivo della facciata sono molteplici: a quello che appare il riferimento più ovvio, il Pantheon, si sommano non solo altre suggestioni del mondo antico, come la cupola sezionata del tempio di Diana a Baia o la nicchia del Serapeo di Villa



G. ANTOLINI: PROGETTO PER EDIFICIO TERMALE DEL FORO BONAPARTE, MILANO

Eppure, la cupola del Cisternone raggiunge un'autonomia formale difficilmente rintracciabile nelle altre opere prodotte dalla cultura neoclassica, dove la nicchia è solitamente scavata all'interno di una superficie muraria. Pertanto, il risultato al quale giunge gradualmente Poccianti è un prospetto dalla dirompente carica trasgressiva, poiché il sezionamento che l'autore fa di un interno esibendolo come un esterno determina un ribaltamento del consueto apparato di facciata.⁹ Oltre a ciò, non affatto secondario appare il carattere comunicativo di questa architettura, dove la nicchia, interpretata come una fontana o una conchiglia, rappresenta un esplicito riferimento alla funzione stessa del serbatoio d'acqua. A tal proposito, risulta significativa la presenza, ai lati della cupola, di due elementi scultorei raffiguranti proprio le sorgenti principali dell'acquedotto, la *Morra* e la *Camorra*: *“le due statue vi furon poste provvisoriamente di gesso, poi, guaste e sciupate dal tempo, le levarono, e quelle di marmo non le fecero più”*.¹⁰